Anno IX. TORINO, Mercoledì 13 GENNAIO 1875 Num. 13.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	5 00
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	44 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti e non riceve lettere non affrancate.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 GENNAIO 1875.

Il Congresso economico di Milano.

Desiderosi di lasciare adito alle opinioni di coloro che dissentono da noi in questioni economiche, pubblichiamo la seguente lettera, in cui si fa l'apologia del recente Congresso di Milano, sebbene non vi abbiamo trovato alcun nuovo argomento che dimostri l'utilità del medesimo. Vi risponderemo domani.

Ill.mo sig. Direttore,

Nel n. 9 del suo riputato giornale lessi un articolo di fondo circa il Congresso degli economisti tenuto pochi giorni sono a Milano, e vidi con dispiacere che in esso l'articolista ha riferto con molta inesattezza le idee e le dottrine degli economisti suddetti. Trattandosi di cose molto importanti, e che possono avere gravi conseguenze, io mi prendo la libertà di rettificare per sommi capi le occorse inesattezze.

Lascio stare addirittura il giudizio poco benevolo recato sulle persone intervenute a detto Congresso. Se gl'illustri signori Scialoja, Lampertico, Luzzati e Cossa che promossero tale adunanza in nome della libertà e del progresso, e se i tanti altri egregi personaggi che vi presero parte, senatori Rossi, Sanseverino, Torelli, conte Arrivabene e Degori, ed altri molti egregi, ed al quale aderirono lo Sclopis ed il Sella, non rappresentano sufficientemente la scienza economica italiana, e non ne sono i cultori più cogniti e distinti, non sappiamo in verità quali altri possano rappresentarla più degnamente; ma di ciò basti, e vengo senz'altro al merito delle questioni sollevate.

L'articolista ha supposto che nel Congresso suddetto gli economisti intervenuti abbiano bandite le dottrine di Adamo Smith che sono considerate il perno della scienza economica, e promulgate nuovi principii, restringendo l'azione umana individuale, ed avocando maggior potere allo Stato. Anzi, per affermare maggiormente tale asserzione, si qualificarono i congregati col titolo di quasi socialisti della cattedra.

Ora niente di tutto questo. Il Congresso economico venne bandito dagl'insigni promotori in nome della libertà e del progresso.

La dottrina di Adamo Smith sulla libertà dei cambi, e dell'azione individuale, e quella della scuola fisiocratica del *lasciate fare, lasciate passare*, sono conservate. Tutte le scienze però progrediscono, camminano, e coll'andare del tempo debbono assumere nuove forme e accomodarsi alle mutate circostanze ed alla varietà dei fatti sopravvenuti, e non havvi ragione per cui la scienza economica debba sola rimanere immobile, ed anzi indietreggiare, perchè chi non cammina col tempo, retrocede. Gli stessi signori Say e Bastiat, che furono i più eloquenti interpreti e divulgatori delle dottrine dello Smith e del libero scambio, ammisero la necessità del progresso continuato nello svolgimento della scienza economica.

Se si volessero applicare nel loro rigore le dottrine dello Smith e del libero scambio, bisognerebbe abbattere tutti i dazi di confine tra paese e paese, ed anche quelli interni, perchè incagliano la libera circolazione ed il movimento delle merci. E parimente lo Stato non dovrebbe mai aprire un chilometro di ferrovia, e stabilire fili telegrafici, perchè se tali cose sono utili e profittevoli, saranno eseguite dall'attività individuale.

A che cosa ci condurrebbe questa rigidità ed inflessibilità di principio, ciascuno il vede facilmente, e tocca con mano.

Lo Stato non potrebbe vivere senza moderati dazi doganali, e parimenti i Comuni senza quelli interni, che sono e per lo Stato e pei Comuni una delle più copiose e sicure sorgenti di reddito con cui sovvengono alle loro necessità finanziarie.

La vaporiera ed il telegrafo senza l'aiuto dello Stato non rannoderebbero le parti estreme d'Italia, e non ne costituirebbero una nazione unita e compatta.

Adamo Smith e gl'illustri capi della scuola fisiocratica, che predicarono le loro dottrine in tempi molto tristi, ed in cui si soffocava la libertà e l'iniziativa individuale, dovettero perciò stabilire principii opposti che ne garantissero il libero svolgimento. Se vivessero ora, e vedessero i nuovi portati della civiltà e del progresso, derivanti dalle ferrovie, dai telegrafi, dai piroscafi e dall'immenso cammino fatto dalle industrie, non vorrebbero bandire, col pretesto dell'azione e della libertà individuale, l'intervento dello Stato in certe cose.

L'azione individuale non può far tutto, ed anzi molte cose non possono essere fatte dall'azione umana isolata. L'intervento ed il sussidio dello Stato in ciò che non può essere operato e finito dall'azione individuale, non è una distruzione dell'azione individuale, ma il complemento, l'integramento di quella dell'uomo, e ne assicura il libero svolgimento ed applicazione.

L'individuo ed uno Stato ben regolato non sono due esseri che debbono guardarsi in cagnesco ed odiarsi l'uno l'altro, come se quanto si opera dallo Stato sia sempre a detrimento della libertà individuale, ma sono due esseri che in certi casi debbono prestarsi sussidio, aiutarsi e completarsi.

Non si tratta dunque dello annientamento della forza ed azione individuale, ossia della sostituzione dello Stato all'energia individuale, ma bensì soltanto dell'intervento dello Stato in tutto ciò che non può essere eseguito dalla sola volontà e forza individuali.

Gli Stati più liberi d'Europa, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda ed anche la Germania e la Francia si sono piegati forzatamente a codesta necessità, ed in molte cose intervennero colla loro forza collettiva per correggere i difetti od aiutare l'impotenza dell'azione individuale. Tutti gli Stati riscattarono il telegrafo, o lo impiantarono a spese dello Stato, e negli uffizi e corrispondenze postali introdussero una grande armonia, avocandone il servizio allo Stato, ed anche nelle ferrovie, per sicurezza, comodità ed unità di servizio, cominciò a prevalere il principio che la loro proprietà debba spettare allo Stato, lasciando all'industria privata il loro semplice esercizio.

Le questioni svolte al Congresso di Milano e le risoluzioni prese, non hanno punto alterato o menomato i savi principii delle dottrine economiche. La libertà non deve degenerare in disordine, abuso e licenza. Fin dal suo tempo Cicerone aveva detto: *Servi legum sumus ut liberi simus*; e questo principio deve ancora essere giusto oggi.

Tre furono i quesiti posti nel Congresso suddetto, e dei quali si diede una conveniente risoluzione.

1° La libertà dell'industria nei suoi rapporti coll'igiene e coll'educazione. Chi non è colpito dallo strano abuso che si fece e che si fa sotto il pretesto della libertà dell'industria personale, condannando insensi tempo teneri fanciulli ad un lavoro estenuante, superiore alle loro forze, e senza dare ai medesimi una qualche istruzione? Tutti gli Stati, e gli uomini più insigni si preoccuparono di questa dolorosa piaga.

Il Congresso adottò una previa inchiesta informativa sullo stato delle cose, prima di prendere una risoluzione definitiva.

2° L'emigrazione ha preso in Italia larghe proporzioni, e si commisero immensi abusi a danno di poveri emigranti.

La società dovrà rimanere impassibile dinanzi ad abusi constatati? Come dovrà regolarsi? L'emigrazione è un bene od un male, e da quali cause è prodotta e sostenuta? Ecco tanti quesiti.

Il Congresso adottò la soluzione che qualche cosa si dovesse fare dallo Stato ad esempio delle più libere nazioni, Inghilterra, Belgio, Olanda e Germania, che pure s'occuparono della materia.

3° Le Casse di risparmio ed Istituti di previdenza sono come incogniti a 15 milioni di Italiani, giusta il calcolo del Sella. Nessuna Società o Cassa privata può istituirli e diffonderli nelle località che ne sono sprovviste; eppure il risparmio è la più potente molla della libertà moderna e la più sicura garanzia degli Stati. L'operaio che ha un risparmio, è un amico, non un nemico della società, ed ha un vivo interesse a mantenerla ferma. Lo Stato non dovrà far nulla per favorire il risparmio di tanti esseri derelitti?

L'Inghilterra e la Francia adottarono il sistema delle Casse postali di risparmio, ponendo così tutti gli uffizi postali a disposizione del risparmio individuale, e se ne trovarono bene.

Il Congresso sciolse la massima favorevolmente, senza però concludere ancora che la Cassa centrale di risparmio dovesse essere autonoma o dipendente dal Governo. Ciò sarà soggetto d'ulteriori investigazioni, e d'altronde sta presente al Parlamento uno schema di legge presentato dal Sella.

Ciascuno vede quindi che le discussioni fatte e le risoluzioni prese non hanno per nulla dato il tracollo alle massime dello Smith, e sostituito l'azione dello Stato alla libertà individuale, a pregiudicio di quest'ultima.

Il Congresso economico di Milano e l'associazione in esso costituita in nome della libertà pel progresso degli studi economici è stato utile perchè avvia le menti e gli studi dei dotti e dei letterati allo svolgimento dei fatti economici che tormentano le società attuali. È necessario che il nostro Stato si preoccupi in tempo dei nuovi fatti e delle circostanze che s'impongono alle nostre menti, e che pur richiedono una qualche soluzione, se pur non si vuole andar incontro all'ignoto.

Se le leggi dello Stato fossero preparate e precedute da una conveniente discussione e adeguata risoluzione dei varii quesiti sociali, le medesime sarebbero meglio fatte, e risponderebbero ai bisogni manifestati, e non accadrebbero tante disillusioni e leggi mal fatte, o meno convenienti od indigeste. La loro prima scientifica discussione è come il crogiuolo in cui si prepara ed assicura la loro opportunità e convenienza, e perciò le leggi in tal caso saranno la più sincera espressione dei bisogni e delle opinioni del paese e dei cittadini.

Sarò grato alla S. V. se Ella vorrà usarmi la gentilezza di far luogo alla presente nel suo diffuso giornale, e mi creda

Sua dev.mo
AVV. CARLO FERRARIS.

UFFICI POSTALI NELL'ANNO 1874.

Dalle notizie statistiche relative ai Comuni provvisti di uffizi postali nell'anno 1874, che furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio, ricaviamo che oggi rimangono appena 503 Comuni a cui tale servizio abbisogna tuttavia d'essere esteso. Non vi è quindi alcun dubbio che il compimento del servizio postale in tutto il regno sarà attuato prima dell'epoca stabilita dalla legge 23 giugno 1873.

Al 31 dicembre 1872 rimaneva da provvedera di servizio postale 2391 Comuni del Regno sopra 8331. Al 31 dicembre 1873 i Comuni sprovvisti di tale servizio si ridussero a 1077, mediante la creazione di 100 nuovi uffizi e di 1214 nuovi servizi rurali, e al 31 dicembre 1874 a 503, per la nuova istituzione di 104 uffizi e di 464 servizi rurali.

Gli uffici postali stabiliti nel 1874 furono ripartiti per regioni, affine di ottenere una perequazione relativamente al numero dei Comuni di cui si compone ciascuna provincia.

Piverone, 11. — Ci scrivono:

Avete riferito dell'arresto di certo R. imputato dell'incendio della cascina il *Torinese*; or pare che i sospetti non fossero seriamente fondati e che l'R. sia innocente, ed anzi all'epoca dell'incendio si trovava malato in casa. È giusto perciò che il detto R. non resti più a lungo sotto sospetti che l'inchiesta giudiziaria molto probabilmente dimostrerà scevri di fondamento.

Si spera intanto che l'autorità giudiziaria si pronunci presto.

Cronaca Cittadina

Visita *di S. E. il Ministro di pubblica istruzione al R. Istituto industriale e professionale di Torino.* — Ci si comunica:

« L'illustrissimo signor ministro Bonghi ha voluto dare un nuovo segno della sua operosità instancabile consacrando l'ultima ora che rimanevagli del suo soggiorno in Torino, alla visita di questo Istituto. Egli fu in questa visita accompagnato dall'illustrissimo signor Sindaco, dall'egregio conte Ricardi, assessore municipale, e dal direttore delle scuole municipali, comm. Carbone. Accolto dal Preside e da tutto il corpo insegnante, S. E. volle minutamente esaminare quanto racchiude questo ricco e fiorente Istituto, esternando a più riprese le sue congratulazioni anche verso la Provincia ed il Municipio che si rendono tanto benemeriti della nascente istruzione tecnica col favorire in modo sommamente generoso lo sviluppo di uno dei primi Istituti tecnici del Regno.

« Fra le novità, le quali di recente vennero ad arricchire maggiormente questo Istituto, piacque sopratutto a S. E. il nuovo laboratorio di chimica eretto a cura della Provincia e del Municipio per gli esercizi pratici degli alunni. Questo laboratorio diffatti, che ritrae moltissimo da quelli più rinomati della Germania, fu un nuovo e prezioso ornamento dell'Istituto, ed anche contribuirà non poco ad un maggior sviluppo della chimica presso i nostri industriali.

« Questa visita di S. E. il ministro Bonghi, mentre torna a grandissimo suo onore, ha ad un tempo un alto significato, perchè prova come chi trovasi ora a capo della pubblica istruzione in un cogli studi classici dimostri di apprezzare anche grandemente gli studi tecnici. La qual cosa certo non mancherà di produrre il frutto desiderato oramai da ogni classe di persone, quello cioè che in un tempo il meno lontano possibile i due generi entrambi importanti ed indispensabili di studi vengano coordinati fra loro siffattamente da arrecarsi scambievole aiuto. »

Museo industriale italiano. — Domani, giovedì, alle ore 8 1/2 pom., il prof. G. Codazza continuerà le sue lezioni pubbliche di fisica industriale e tratterà *di alcune macchine dinamoelettriche avviandosi alla macchina di Gramme.*

Acqua potabile. — La Direzione di detta Società ci prega di notificare che, stante le riparazioni occorrenti all'acquedotto murato esterno alla città, venne sospeso il servizio generale della distribuzione dell'acqua sino alla mezzanotte di sabato 16 corrente, facendo però il possibile per abbreviarne la sospensione.

(Articolo 24 del regolamento sociale).

Pranzo. — Si avvisano i frequentatori della *Sacra di San Michele*, che l'annuale pranzo, detto della *Sacra*, avrà luogo sabato, 16 corrente, ore 6 pom., al *Caffè ristorante del Dock*, portici della Cernaja, n. 42, ove si ricevono le sottoscrizioni.

La quota individuale, fissata in L. 6, si pagherà all'atto della sottoscrizione.

Teatri. — Brillantissima fu la serata del brillante signor Bassi al teatro Gerbino. Fu il più bell'introito che si sia fatto nella stagione, e questa è misura di successo che tutti gl'impresari e capicomici apprezzano come prima di tutte.

Oltre alla folla degli accorrenti, vi fu abbondanza d'applausi. Il *seratante* applaudito al suo primo comparire sulla scena, fu applauditissimo lungo tutto lo spettacolo, e finita la commedia del Bellotti-Bon lo si volle vedere tre o quattro volte da solo al proscenio per attestato di speciale simpatia e stima.

Il vero è che il Bassi alla commedia del suo capocomico, in alcuni punti alquanto vacillanti sulle gambe, seppe dare forza e grazia maggiori ch'ella non abbia avuto mai e di quel carattere di buono scapato seppe fare un gioiello di allegria da dilettare anche il più accigliato. Passò discretamente il monologo con cui il signor Longino Dinamar pose sulla scena l'articolo del nostro giornale intorno ai biglietti di capo d'anno; e fece smascellar dalle risa la farsa tradotta dal francese: *Una perquisizione domiciliare*, dove il Bassi fu davvero mirabile per brio e scioltezza e buonumore.

La somma di tutto è che, a dispetto del caldo soffocante e della pigiatura, tutti gli accorsi passarono una bellissima serata, e bellissima crediamo sia stata eziandio pel bravo artista che si merita veramente e l'avuto concorso e gli ottenuti applausi.

Domani avremo al suddetto teatro la prima rappresentazione del novissimo dramma di Leopoldo Marenco, *I figli d'Aleramo*, che fa seguito al *Falconiere di Pietra Ardena*. A Milano questo nuovo lavoro fece ottima impressione sul pubblico, che volle una trentina di volte l'autore alla scena, essendosi ripetuto per parecchie sere sempre con crescente successo.

Il signor Marenco attende in persona alla messa in scena dei *Figli d'Aleramo*.

Altra novità come sopra per lunedì prossimo, 18. Quella certa produzione inedita di Goldoni, che si disse trovata a Parma un paio di mesi fa, è stata acquistata dallo zelante Bellotti-Bon che ce la farà sentire dalla sua compagnia N. 1. Si chiama *L'egoista per progetto*.

Attendiamo con ansia anche questa novità drammatica.

— Nel prossimo mese di febbraio una compagnia drammatica, nuova per noi, piglierà il posto che occupa attualmente Bellotti-Bon: quella diretta dall'artista Pietriboni, che ha per principali adornamenti le signore Fantechi e De-Martini-Paracchi, i signori Pietriboni, Poli, ecc. Essa viene a Torino preceduta da buonissima fama, avendo occupato distinti teatri d'Italia, come il Manzoni di Milano, il Niccolini di Firenze, ecc.

Lo scelto repertorio e la valentia dei singoli attori, ci è arra di una brillante stagione di quaresima.

— Questa sera va in scena al Carignano la

---

(100) (Vedi Num. 8)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo settimo.**

Pietro, egli stesso, non potè frenare un risolino; ed allora Olimpio vistolo rasserenato continuò con maggior lena:

— Smetti il broncio finalmente, così mi piace; bisogna far lieto viso alla fortuna comunque venga. Non dico che tu ti trovi sovra un letto di rose, ma neanche non saranno tutte spine. Ora se vuoi sapere quello che ho fatto, ti servo subito. L'altro ieri me ne andavo verso il tuo studio per cercarti; avevo da dirti qualche cosa che mi premeva; quand'ecco trovo la Lucrezia che se ne ritornava appunto tutta piangente e disperata. Appena mi scorse, tutta ansante per la soverchia commozione, mi corse incontro e chiese con vivacità: — Conosce ella, signor Olimpio, la nuova amante di Pietro? — A quella brusca sortita, da principio non trovai subito tutto il mio spirito consueto, e balbettai come interdetto: — Che amante? Non so di chi mi vogliate parlare, mia bella fanciulla. — Ma Lucrezia non mi lasciò quasi il tempo di finire, chè insistette con impazienza: — Per carità, non cerchi anche lei, signore, di ingannarmi! Sono certa che Pietro ne ama un'altra: vorrei soltanto sapere chi è. — Io cominciai a sospettare che ci fosse veramente qualche cosa di vero ed interrogai più minutamente la fanciulla, la quale mi narrò una lunga storia, dicendomi come tu avessi mutato la testa della tua statua della Matelda ed invece del ritratto di lei hai messo il ritratto di un'altra che lei non conosceva, ma nella quale aveva tosto riconosciuta una rivale. Non durai molta fatica a comprendere di che si trattasse, e visto che mi si presentava l'occasione di farti un vero servizio d'amico, risposi a Lucrezia: — Giacchè lo sapete, inutile cercar di nascondervelo: Pietro è innamorato.... — Di chi? — Di una ragazza, incalzai io, di cui non vidi mai nè la più bella, nè la più gentile, nè la più onesta. — A quei tre epiteti posti in grado superlativo, Lucrezia si fece pensierosa, e poco dopo riprese: — Crede che colei possa rendere felice il mio Pietro? — Se lo credo? mi affrettai a rispondere: il solo dubitarne sarebbe un delitto. — E poi, visto che Lucrezia cominciava a titubare, deliberai di rincarare tosto la dose per ottenere ciò che io desideravo, cioè che Lucrezia rinunziasse a te, e continuai: — Deve essere una cosa molto dolorosa per voi, lo comprendo; ne avete date bastanti prove, perchè io sia persuaso che l'amore che portate a Pietro è un amore profondo, sincero, non un capriccio del momento; ma per quanto profondi tali amori sono per legge di natura destinati a morire, non si può su di essi fondare le speranze di tutta la vita. Invece l'amor nuovo che occupa ora il cuore del mio amico è di quelli che la nostra buona stella ci fa incontrare quando vuole far di noi qualche cosa più di uno scimunito. — La fanciulla mi piantò due occhi in viso. — Dunque mi chiede di abbandonar Pietro per sempre? — Io non risposi altro che col chinare il capo; ed allora essa se ne partì frettolosa gittandomi per saluto queste parole: — Dica da parte mia a Pietro che io gli ridono intiera la sua libertà e che lo rivedrò mai più.

Pietro aveva ascoltato il lungo racconto di Olimpio senza battere palpebra o dare altro segno di commozione: ma quando Olimpio tacque, proruppe pronunziando lentamente le parole e fissando il gobbo nel bianco degli occhi come per chiedergli un'approvazione.

— E non ti pare che questa sia un'azione sublime?

— Sublime, via, forse è un po' troppo, ma ad ogni modo il suo è stato un bel procedere, e non tutte sarebbero state capaci di fare altrettanto; perchè poi, bisogna confessarlo, la Lucrezia ti amava, e sebbene sia allieva della Regia scuola di ballo, conosco molte ragazze oneste che non valgono un dito di lei.

Pietro lo guardò un'altra volta fiso e seguitò come se volesse con un piglio risoluto ottenere da Olimpio quell'approvazione che troppo temeva gli dovesse mancare.

— Tu dunque pel primo non troverai a che ridire se io la prendessi in moglie.

Olimpio si arrestò non potendo così alla prima conoscere se il suo amico avesse parlato per ischerzo o sul serio. Sulla sua faccia grottesca passarono tutte le smorfie di cui egli era capace, smorfie di stupore, di stizza, d'incredulità, ma quest'ultima la vinse, e scuotendo il grosso capo, disse:

— Tu prendere per moglie la Lucrezia? Ti posso perdonare sino ad un certo punto se tu prendi spasso di me, ma così è troppo: per credere ciò bisognerebbe che io fossi il più tondo zoticone di quanti abitano sulle rive del Tevere.

— Eppure questa è la pura verità.

— Non lo voglio, non lo posso credere.

— Ieri mi recai a casa di Lucrezia e la trovai nella più cupa desolazione.

graziosa operetta di Offenbach: *La Périchole*; ed al Vittorio Emanuele il *Rigoletto* coi medesimi artisti che interpretarono così bene *La Traviata*, meno la parte di *Gilda*, che verrà sostenuta dalla signora Gerli-Davidoff.

— Fu una serata divertentissima quella di ieri sera al Balbo, a beneficio del bravo velocimane Agoust.

La Compagnia E. Guillaume fece giuochi ginnastici ed esperimenti bellissimi, e venne rimeritata di grandi applausi.

Balli. — La Società dei Buontemponi dà questa sera il suo secondo ballo *paré-masqué* al teatro Gerbino.

Venne consegnato all'Uffizio di polizia municipale un paracqua; verrà restituito al suo proprietario previi i voluti contrassegni.

Morti in città e territorio
denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 11 gennaio 1875.

A domicilio — Luna Angela, d'anni 9, di Torino — Cavallari Pietro, id. 72, di Benevagienna — Gallenga Barbara vedova Useglio, id. 72, di Torino, benestante — Rossi Teresa, id. 18, di Oglianico, serva — Giriodi di Monastero Elisa, id. 19, di Torino — Avogadro di Vigliano conte Felice, id. 68, di Vigliano, maggiore in ritiro — Dalepiano Francesco, id. 70, di Genova, negoziante — Giordanino Margherita, id. 46, di La Cassa, contadina — Più 8 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 18, dai quale se ne devono diffalcare 3 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 gennaio 1875.

Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 gennaio 1875.

	Altezza barometrica in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	743,8	+ 0,5	4,7	100	14° 58'	S O d.	n. f.
9 ant.	744,4	0,0	4,6	100	14° 5'	S O d.	n. f.
12 m.	743,9	+ 1,6	5,0	100	14° 55'	calma	copert.
3 pom.	743,6	+ 3,9	5,2	87	14° 53'	S O d.	ser. n.
6 pom.	744,2	+ 2,9	4,8	84	14° 53'	S O d.	s. p. n.
9 pom.	745,1	+ 0,7	4,7	100	14° 59'	N O d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 0,0; massima + 4,0
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 13 — 1,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 14 gennaio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 7 57 — Passaggio al meridiano, ore 0 26 — Tramonto, 5 0
Nascere della **Luna**, 11 27 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 5 sera
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 6°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 gennaio 1875 (ore 4 pom.):

Barometro leggermente alzato in quasi tutta la penisola, Sicilia, Sardegna e San Remo. Calma terra e mare. Cielo nuvoloso e coperto. Probabilità venti da sud comincino a prendere forza in varii punti del Mediterraneo e continui il dominio, con cielo coperto.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.
(*Seguito, vedi num. 12*)

Lo Storiglioni dopo pochi anni di carcere fu lasciato fuggire; il Lavini languì venticinque anni nella fortezza di Miolans, dopo i quali, per tratto di clemenza di re Vittorio, gli fu concesso di essere trasferito nella non insalubre bastiglia d'Ivrea ove morì poco dopo affranto da lunghi ed indicibili patimenti.

Anni sono conservavansi ancora in private collezioni di Chambéry e di Saint-Pierre d'Albigny, alcuni lavoretti di disegno fatti dal Lavini con fuscelli di paglia tolti dal saccone, con pennelli che formavasi coi proprii capelli e con una specie d'inchiostro fabbricato con carbone pesto ed inumidito.

Altra storiella, ed altro esempio.

Susanna Concourda, figlia di Daniele, agiato possidente di Val di Luserna, di religione valdese, fu mandata a Pinerolo in casa di certo Graft, che le era padrino e che stava coma capitano in un reggimento svizzero al soldo del re. Celibe e già avanzato in età, il Graft prese ad amare la sua figlioccia in modo che senza di essa, ancor ragazzina, non gli pareva di poter vivere.

Tanto fece che ottenne dal padre di tenerla con sè e condurla a Novara, dove col suo reggimento era mandato di presidio.

Presto si riseppe che la ragazza non era di religione cattolica, e parve scandalo incomportabile che la città fosse contaminata dalla presenza di un'eretica; il clericume armeggiò, intrigò di sotto mano; in definitiva la piccola Concourda scomparve e dopo pochi giorni si seppe che, per ordine del vescovo, un Balbis Bertone di Chieri, ell'era stata rinchiusa in un convento in cui si darebbe opera, morale e materiale, a convertirla per amore o per forza.

Il Graft tentò inutilmente di riaver la bambina; giunse persino a minacciare di far insorgere la sua compagnia di svizzeri, ma invano; il vescovo non si piegò a preghiere, nè cedette a paura. In buona fede credeva di aver fatto opera meritoria.

Il padre della Susanna, a partito disperato, ricorse al re, il quale, non amando aver brighe coi preti, rinviollo ai tribunali. Il Senato diede, per allora, ragione al padre, in ossequio ad un antico editto che vietava di indurre od abiura le giovani valdesi prima che avessero compiuti i dieci anni. La Concourda ne contava allora poco più di nove ed il Senato ordinò in conseguenza che essa fosse tolta dal convento e rimandata al padre per cura delle autorità provinciali, le quali dovevano, coll'appoggio di formale ed esplicita dichiarazione, far risultare che la consegna della figlia al padre erasi realmente fatta.

Se il clericume, prepotente per influenza, si adontasse di tale sentenza non è d'uopo il dire: ai primi scalpori, alle proteste e rimostranze che il primo bollore della passione aveva destato e suggerito, succedettero il freddo calcolo ed i raggiri, mercè de' quali si ottenne che l'incaricato di riconsegnar la ragazza intimasse a Daniele Concourda, a nome del re — che nulla ne sapeva — di tener presso di sè la figliuola e di non mandarla in Francia, presso qualche suo parente, come ne avea manifestata l'intenzione.

Pur di riavere la figlia il Daniele tutto promise e troppo tardi comprese l'inganno. Da pochi giorni Susanna avea compiuti i dieci anni quando scomparve una seconda volta, rapita sulla pubblica piazza da scherani che il comandante militare avea lasciati a disposizione del vescovo di Novara per tale impresa.

Il povero padre ricorse di bel nuovo al Senato, ma non gli riescì più di ottener giustizia. La parola della legge non era ambigua, la ragazza avea raggiunta l'età voluta per le abiure, ed il Senato, ancor inorridito dell'effetto della sua prima declaratoria, rinviò la causa ai tribunale ecclesiastico, non volendo intaccare i privilegi del clero che gli doleva d'aver offeso per osseguenza alla legge.

Daniele Concourda non rivide mai la figlia, che fu fatta monaca a tredici anni e che monaca morì in un monastero di Novara.

Ricordo questi due fatti poco noti, a dimostrazione del come l'integrità proverbiale dei nostri magistrati non sempre prevalesse alle palesi od occulte influenze della Corte e dell'episcopato.

IV.

A Corte.

Il re, d'indole ottima ed amantissimo de' suoi, era assai più distratto nelle frivolezze dei cerimoniali che applicato alla cosa pubblica. Viveva con dispendiosa magnificenza; la caccia, cagione di frequentissime vessazioni, era divenuta un'occupazione di tanta importanza che nessun affare di Stato trattavasi colla solennità e colla serietà colle quali s'agitava e si discuteva una questione di *Veneria* od un progetto di caccia al cervo. Passatempi molti e sempre; studi pochi e senza frutto; calma assoluta; agi non interrotti, e confidenza piena, assoluta che tempi e cose non s'avessero mai a mutare.

L'educazione ricevuta da Vittorio Amedeo avea destato in lui grandi simpatie per la splendida Corte francese, simpatie che erano andate sempre crescendo sino all'entusiasmo, all'infatuazione per i parentadi stretti coi Borboni francesi. Il principe ereditario avea avuto in moglie la sorella di Luigi XVI e due delle figlie di re Vittorio erano andate spose in Francia: Maria Giuseppa al conte di Provenza che fu poi Luigi XVIII, e Maria Teresa al conte d'Artois che regnò col nome di Carlo X.

Questi parentadi che al re erano parsi arra la più sicura d'avvenire quieto, furono invece causa di sfacelo e di rovinio, dacchè dapprima portarono nella Corte di Torino le consuetudini rovinose della Corte francese e più tardi fatalmente costrinsero la dinastia nostra a tenersi per indissolubilmente legata alla sorte della dinastia francese. Fra gli uomini che circondavano il trono di re Vittorio non uno se ne trovò che avvertisse il pericolo, che sapesse scorgere sul non lontano orizzonte l'addensarsi di quella terribile procella che il Bogino fin dal 1780 avea profetata.

Vittorio, rimasto vedovo nel 1785, avea numerosa famiglia che teneramente amava: tre de' suoi figli doveano regnare e con essi dovea spegnersi l'antico ramo dinastico.

Carlo Emanuele, principe di Piemonte, di complessione gracilissimo, di tempra debole e affranta, avea ricevuto dal cardinale Gerdil un'educazione troppo claustrale, e stavasene a Corte per dovere e non per gusto, poichè alla «corona di spine» avrebbe preferito un convento. In questo andava mirabilmente d'accordo colla moglie Maria Adelaide Saveria Clotilde, sorella di Luigi XVI, che fu buona, caritatevole, modesta, zelantissima nel far reclute pei monasteri, pagando all'occorrenza del proprio le spese di monacazione, e che tutta dedita essendo alle pratiche religiose della più fanatica pinzoccheria, stava in chiesa più tempo assai che a Corte, ove, del resto, non aveva, nè cercava influenza.

Carlo Emanuele non amava i ministri ed i cortigiani del padre — ad eccezione del Graneri — addebitando loro gran parte dello sciaclquo che deplorava: odiava poi come per istinto i Liberi Muratori, quasi presentendo che le dottrine loro avrebbero portato fierissimi colpi al dispotismo; del resto non li conosceva punto e li giudicava sulla sola fede del frate confessore.

Voltaire, gli enciclopedisti e la frammassoneria furono i tre spauracchi, i tre incubi che sino alla sua morte oppressero questo principe, nato e formato per fare un monarca perfetto, ma non per regnare in tempi ne' quali i più saldi ed i più animosi invano lottavano contro invincibile bufera.

Vittorio Emanuele duca di Aosta, che fu poi re Vittorio Emanuele I, mostravasi in ogni occasione aperto nemico d'ogni libertà, ardentissimo avversario della repubblica francese, sdegnoso di transazioni, propenso a partiti estremi, mediocrissimo d'ingegno, prode di persona ed affabilissimo.

(*Continua*) F. CLERICI.

S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, accompagnato da S. E. il marchese Dragonetti, dal conte di Collobiano, dal signor Marmorito e da un ufficiale d'ordinanza, è arrivato mercoledì scorso a 10 ore e mezzo a Monaco con treno speciale.

Delle vetture alla *Daumont* a quattro cavalli, precedute da un cacciatore a cavallo, attendevano alla stazione S. A. R. che fu ricevuto dal colonnello visconte de Grandsaigne, primo aiutante di campo, e condotto al palazzo ove prese parte colle persone del seguito a un *déjeuner* di famiglia servito nella Galleria degli Specchi.

S. A. R. ripartì la sera per S. Remo.

GERMANIA.

Credesi nei crocchi diplomatici che la Germania non tarderà molto a riconoscere ufficialmente il re Alfonso. Fintanto che però il riconoscimento non sia avvenuto ufficialmente, il Ministero tedesco a Madrid tratterà solamente relazioni ufficiose col Governo attuale, come fa in Germania il ministro spagnuolo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca la seguente nota officiosa:

La soppressione della rappresentanza dell'Impero tedesco presso la Sede romana non involve punto il richiamo del rappresentante bavarese presso il Vaticano; la rappresentanza di Stati tedeschi e particolarmente di un paese con una popolazione cattolica così ponderante come la Baviera, presso la Curia è di utilità pratica, poichè qui si tratta d'interessi territoriali che saranno meglio guarentiti da un incaricato d'affari bavarese a Roma che da negoziazioni col nunzio a Monaco.

— Dietro le ultime notizie ufficiali, l'equipaggio del brigantino *Gustavo* fu interrogato formalmente ed ha unanimemente constatato il fatto del bombardamento per parte dei carlisti. S'intende che il Governo tedesco domanderà ampia soddisfazione di quell'atrocità.

La *Germania*, giornale clericale di Berlino, dice che il numero degli ecclesiastici condannati in Prussia al carcere od a multe, ascende a 1400.

L'ambasciatore tedesco a Bruxelles, conte Perponcher, è stato ferito gravemente in una partita di caccia. Il suo stato desta inquietudine.

SPAGNA.

L'arcivescovo di Valenza si oppose nei giorni scorsi, a che si cantasse nella cattedrale il *Te Deum* per la proclamazione del re. Lo si dovè cantare nella pubblica piazza.

— Appena il sig. Emilio Castelar sia giunto in Isvizzera, pubblicherà un manifesto che pare darà luogo a importanti discussioni per parte della stampa.

— Il signor Ulloa ha diretto al rappresentante di Spagna in Washington una nota in cui confuta uno per uno tutti i punti del Messaggio del generale Grant risguardanti l'isola di Cuba e i reclami degli Stati Uniti.

— Sembra che il servizio della casa del re sarà disposto militarmente facendo a meno del numeroso personale che esigeva l'antica etichetta.

— La sera del 5 fu soppresso il periodico protestante *La luz*.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA IN RUSSIA.

Il Governo dello Czar ha deciso d'introdurre l'educazione obbligatoria nell'impero russo, cominciando dalla capitale, dove la metà dei ragazzi restano in una completa ignoranza. Tutti i ragazzi d'ambo i sessi dagli 8 ai 12 anni saranno obbligati di andare a scuola. Verrà loro insegnato a leggere e scrivere ed i principii d'aritmetica. A tale oggetto dovranno costruirsi più di centosessanta scuole; ma questa spesa non è considerata come un ostacolo. L'istruzione non sarà assolutamente gratuita; ogni fanciullo dovrà pagare 6 rubli (24 franchi) per esservi ammesso; ma le famiglie indigenti saranno esenti da questa retribuzione. Alcuni ispettori, come in Prussia, saranno incaricati di accertarsi che *tutti* i fanciulli vadano a scuola. I genitori che non compissero questo dovere saranno puniti con una multa ed anche in certi casi colla prigione.

DISCIPLINA CHINESE.

Non si scherza guari in quei paesi.

La *Gazzetta di Pechino*, in data del 27 ottobre, contiene un decreto di Lin, governatore della provincia di Fukien, con cui minaccia delle seguenti pene i sotto-ufficiali, soldati, guarda-coste, marinai, ecc., posti sotto il suo comando militare.

Ecco in quali termini è concepito il decreto:

« È proibito di praticare l'immoralità: colpi di bastone. Pene per il tentativo di stupro, decapitazione; per stupro consumato, decapitazione con esposizione della testa. Pena per la seduzione d'una donna maritata, 800 colpi di verghe, le orecchie forate e a queste attaccate delle piccole banderuole, ed espulsione dall'armata.

« È proibito di giuocare.

« Penalità per il giuoco: colpi di bastone; per eccitamento al giuoco, 800 colpi di verghe, le orecchie forate ed espulsione.

« È proibito di battersi.

« Penalità per chi dà il primo colpo: 800 colpi di verghe. Penalità per aver ferito un uomo: secondo le circostanze.

« Dato questo ottavo giorno, nono della luna, tredicesimo anno del regno di Tung-Chich (19 ottobre 1874) da me, Lin, ex-tesoriere della provincia di Shan-Si, a voi, bravi di Fukien. »

PER TORINO.

Segue ancora la lettera dello *spiritista*.

« Il giovane entrò col suo piglio insolente e la guardatura altiera: veduticì noi tre, comprese di subito il motivo della nostra venuta e corrugò alquanto le sopracciglia, arrossendo un pochino; ma pure mostrò di non fare più attenzione alla presenza di noi che a quella di un cane, e rivoltosi alla madre, le domandò che cosa volesse da lui per averlo mandato a chiamare.

« — È vero, — così interrogò la superba donna, — è vero che voi avete tratto alle vostre voglie la figliuola di costui?

« Il signore mi gettò uno sguardo di traverso, pieno di sovrano disprezzo e poi rispose:

« — Le ho detto di venire; essa si è affrettata a compiacermi.

« Sentii il sangue ribollirmi nelle vene e salirmi al cervello; i miei figli fremevano al mio lato e fecero un passo innanzi. Più prudente di loro per l'età, io li contenni, e dissi con tutta la calma che mi fu possibile:

« — Si sa che le giovani hanno il cuore facile alle lusinghe. Maggior colpa della sedotta ha il seduttore che l'abbaglia di sue promesse colla sua ricchezza...

« — Eh non mi seccate: — interruppe bruscamente il tracotante: — e non vi crediate, vecchio scemo, di poter venir qua a far delle parolone. L'onore di vostra figlia vi fu preso, e ve lo pagheremo di più di quello che possa valere.

« Avremmo rotto il freno, e più ancora di me i figli miei, se la madre di lui non avesse con una certa forza preso a parlare.

« — Ciò vi sta bene: — diss'ella severamente a suo figlio: — e possiate imparare dall'insolenza delle parole di codesti villani come non si convenga andarvi a sporcare nel fango in cui se la vivono.

« Codesto raddoppiamento d'insulti invece che irritarci maggiormente ci fece l'effetto di una secchia d'acqua ghiaccia. Eravamo così avvezzi a essere considerati e a considerarci noi medesimi come cosa da nulla, come esseri calpestabili a capriccio da que'nostri superiori, che le parole della altiera donna ci fecero rannicchiare nella nostra usata umiltà.

« — Or dunque, dove avete voi nascosta quella sciaguratuccia, che avete avuto la temerità d'introdurre a insudiciare colla sua presenza la nostra casa? — » così continuò la fiera donna parlando aspramente a suo figlio. — Mandatela a prendere e sia essa qui tratta al nostro cospetto.

« Il figliuolo s'inchinò umilmente innanzi alla madre, egli così superbo verso ogni altro; e, recatosi all'uscio, disse poche parole ad uno degli uomini che stavan di fuori.

— Arti femminili! non la credevo civetta, ed invece m'accorgo che è anche ipocrita.

— Olimpio!

— Vuoi guastarti con me per cagione di colei? Ma non ti credo tanto semplicione.

— Sua madre è morta ieri: le chiusi io gli occhi appena fu spirata.

Olimpio raffrenò la sua ilarità forzata, e si fece serio.

— Questa poi non me l'aspettava.

— Vicino al letto della morta mi assalse il terribile dubbio che di quella disgrazia io fossi in qualche modo colpevole...

— Tu? E che ti salta?

— Non te lo so dire; è un presentimento. Ad ogni modo Lucrezia era sola al mondo. Ella aveva tutto sacrificato per me; io tutto le dovevo, e senza riflettere altro le offersi in quel momento la mia mano...

— Che ella accettò senza farselo ripetere. Di bene in meglio!

— Lucrezia rifiutò.

Da una mezz'ora Olimpio aveva già avuto più d'una cagione per stupirsi, tuttavia la meraviglia di quel momento la vinse su tutte le altre. Che Pietro proponesse a Lucrezia di sposarla, era già, secondo lui, una cosa perfettamente fuori dell'ordine di natura; ma che poi Lucrezia rifiutasse, entrava di pieno nei dominii dell'impossibile. Vide quello stupore Pietro e continuò:

— Confessi ora d'averla mal giudicata?

— Ed ha seguitato a rifiutare?

— Sempre. E non solo ciò, ma pare fugga dallo stare con me. Io m'accorgo che l'affetto che ella ancora mi porta è combattuto da una specie di spavento e quasi da un orrore. La certezza di una rivale non basta a produrre tutto ciò. Che ne dici?

Olimpio dondolava la sua testa smisurata sulle spalle, dando in quel moto a tutta la sua persona strani e ridicoli atteggiamenti.

— Domandare un consiglio è presto fatto: il difficile sta nel saperlo trovare. Punto primo: tu hai fatto male a permettere a Lucrezia d'innamorarsi di te in un modo così classico; gli amori fra gli artisti e le ballerine non devono mai durare più d'una stagione di teatro; punto secondo: dovevi licenziare Lucrezia appena ti sei accorto di amarne un'altra; punto terzo: dopo ch'ella si era licenziata di per sè, non dovevi più andare a cercarla; punto quarto: non dovevi prometterle di sposarla; punto quinto ed ultimo: giacchè Lucrezia ha rifiutato, non cercar altro, e lascia correre l'acqua al basso. In quanto a rappacificarti con Mariella ci penso io.

— Mariella? mormorò Pietro.

— Sì, Mariella, la figlia di Giovanni Andrea, mia cugina, quella che tu non ami, ma che ama te, briccone! Insomma non voglio ancora darti il caso per disperato; solo che tu tenga il capo a segno e non commetta altre bestialità. Trovati domani sera al caffè solito, ti saprò dire qualche cosa. A proposito, dove hai accompagnata la Lucrezia?

— Da una sua zia.

— La conosco; addio.

L'indomani Pietro fu sollecito a recarsi al caffè. Anticipò anzi sull'ora solita, e quando giunse non eravi ancora alcuno dei suoi amici. Per ingannare il tempo e calmare un tantino la propria impazienza prese fra le mani la *Gazzetta ufficiale del Regno* e lesse d'un fiato tre colonne di leggi e decreti; e poi tutte le nomine dei cavalieri all'Ordine della Corona d'Italia ed a quello dei santi Maurizio e Lazzaro.

Giunto al fine di quell'improba fatica sentì una mano che gli si posò sulla spalla; era Emanuele che per primo giungeva al ritrovo.

Il buon cicalone aveva la faccia più lieta ancora del solito. Al solo dargli un'occhiata alla sfuggita si vedeva che egli doveva avere in corpo qualche strepitosa notizia, e che ardeva dal desiderio di comunicarla al prossimo.

— Ti sei fatto prezioso, disse tosto a Pietro; sono parecchie sere che non ti vediamo. Perchè dimenticare in tal modo i tuoi migliori amici?

— Sono molto occupato.

— Baie! di sera non lavori. A meno che le tue occupazioni non consistano tutte nella statua che stai facendo... Sempre fortunato! Le ragazze ti corrono dietro. Però hai fatto male a non venire ieri a sera, ti saresti divertito.

— Che è succeduto? chiese Pietro più per non parere scortese, che per desiderio che avesse di apprendere la novella.

— Eravi qui Giulio! come è montato in sussiego! Da qualche giorno pare sia lui il padrone di Roma. Ieri a sera poi era proprio in vena, ne ha sparate di quelle che non possono trovar luogo nè in cielo nè in terra... figurati, ha detto... ma no, ti guasterei il più bello del divertimento. Fra poco sarà qui senza dubbio, e gli faremo ripetere le sue smargiassate... Solo ti raccomando abbi pietà di lui, e se mai ti facesse salire la senapa al naso, non volerlo trattare troppo severamente, è un imbecille, lo sai.

— Parlava dunque di me?

— Di te e di qualche altro che ti sta molto a cuore.

— Di Lodovico forse?

— Non di Lodovico, di...

L'entrata di Cesare Giglietti ruppe a mezzo la frase di Emanuele.

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

« Pochi minuti passarono, in cui nessuno pronunziò una parola, e noi, che pure eravamo e di tanto gli offesi, stemmo a capo chino, gli occhi a terra, in attitudine più di rei che di oppressi che domandin giustizia; poi uno scalpiccio s'appressò, i battenti furono spalancati, e un brutto ceffo di scherano entrò trascinando dietro essa vittima, riluttante, smarrita, discinta, le chiome abbandonate, afferrata pel braccio, una giovane in cui io e i figli miei stentammo a riconoscere la nostra figliuola e sorella. Aveva tutto l'aspetto della follia, tutto l'orribile disordine d'una patita violenza, tutta l'angoscia della disperazione.

» Lo scherano la spinse brutalmente in mezzo la stanza, dove ella venne a fermarsi giusto in faccia a noi suoi parenti, che la guardavamo insieme colla severità di giudici inesorabili e insieme colla compassione di congiunti che l'avevano pur tanto cara!

» Lo scherano a un cenno del padrone sparì per andare a raggiungere i compagni.

» La disgraziata rimase alquanto, quasi sbalordita, a mirarci un po' come se non ci riconoscesse, un po' come se la nostra vista le facesse paura; poi si cacciò le mani ne' capelli, gettò un grido che poteva dirsi un urlo e venne a cadere qual lunga distesa ai miei piedi.

» — Padre! padre mio! — gridò ella, — uccidetemi, lo merito, ma uccidete prima quell'infame!...

» E levatasi di nuovo, impetuosa, con un balzo, la faccia illuminata da un raggio di pazzia, l'occhio fuor del punto, tendendo il dito verso il ricco e giovane prepotente, così continuò con accento che sembrava impossibile a voce umana:

» — Questo infame mi ha tratta qui nei lacci suoi, ma ciò è nulla... Sapete che cosa ha fatto di me? Mi ha gettata sbalordita in preda a un branco di suoi pari ubbriachi, alla fine d'un'orgia scellerata, in cui egli era il più iniquo, il più dispregevole, il più abbietto.

» Mentre noi rimanevamo compresi d'orrore, lo sciagurato, vinto dall'ira, proruppe con una bestemmia degna del più scellerato de' suoi bravi:

» — Mala femmina che il diavolo confonda! Ti mostrerò a rispettarmi!

» Ed ebbe l'ardire di percuoterla col suo piede, così che la misarella venne a rotolare per terra fra le nostre gambe... I miei figli si precipitarono sul signore, la madre percosse violentemente nella campanella e i quattro scherani armati balzarono nella stanza. Che cosa potevamo far noi senz'armi, ed io vecchio?... Tutti fummo uccisi, anche la figliuola, e il nostro sangue bruttò la veste di raso della superba signora e gli speroni d'oro dell'illustre cavaliere... »

***

Qui tronchiamo questa strana narrazione che quale curiosità abbiamo creduto poter mettere sotto gli occhi ai lettori; e veniamo ai più miti tempi moderni.

***

Rimaniamo nella stessa galleria. — Ci si sta tanto bene! vi è perfino un tiepido ambiente, e chi non ha niente da fare ci trova una gradevolissima occupazione a guardare chi va e viene e si ferma.

I fondachi cominciano ad ornare le loro vetrine e aprire i loro usci di cristallo. Ecco il signor Vita Bachi: una concorrenza allo Janetti e al Panighetti; la *chincaglieria* francese e quella germanica scendono a gara anche qui per vincere il pallio dell'eleganza. Un tempo il premio del buon gusto era senza contrasto guadagnato dai lavori parigini: ora trovano dei potenti avversari anche in codesto nei lavori di Vienna. La capitale dell'Austria osa stare a fronte a quella di Francia, e talvolta con onore, anche per bizzarria d'invenzione, spesso per vantaggio di prezzi.

Non è gran tempo che Torino aveva poche di codeste botteghe di minuterie che rappresentano l'amore dello sfarzo nella borghesia, un certo gusto artistico del superfluo nella classe media; ora le sono parecchie, e fra esse è venuta a tener posto primario quella del signor Bachi.

Codesti prodotti tengono il mezzo fra le opere d'arte e la fabbricazione dei mestieri; sono il risultamento appunto d'una cosa tutto nuova inventata da noi moderni, l'arte industriale, o diremmo meglio l'industria artistica.

Sono acconci allo spirito del secolo, corrispondono ai quadri di genere in pittura; son fatti apposta pei salotti delle signore, mogli di prefetti, di capidivisione, di notari, procuratori e speculatori di borsa arricchiti. L'arte — che era una vera arte — dell'orafo rispondeva alla vera e soda ricchezza delle classi privilegiate del passato: la *chincaglieria* si conviene alle fortune mobili, improvvisate, fugaci, di apparenza molte volta, dei Cresi moderni.

***

A proposito di orafi, ha aperto il suo fondaco nella galleria anche l'Hugues, successore del Twerembold.

Prendendo il posto del suo precessore nel commercio dell'orologieria e dell'orificeria, l'Hugues ne ha preso eziandio il gusto, la suntuosità, il bagliore. C'è una vetrina tutta piena di braccialetti massicci, e di medaglioni, e di anelli, e di orecchini tempestati di diamanti e di gemme, da far da pomo a un reggimento d'Eva colla *tournure;* c'è un'accolta di orologi a pendolo da ornare qualunque sala di principe; c'è tutto un complesso che vi ricorda insieme Parigi e Ginevra. Anche il fondaco dell'Hugues è entrato pienamente, di primo acchito, nella schiera dei primi.

Corriere del Mattino

Col convoglio delle ore 5,45 pom. partiva ieri da Torino per Milano il ministro della pubblica istruzione.

Il corriere di Roma, che doveva arrivare ieri sera alle ore 8 pom., non è arrivato che questa mattina alle dieci.

Causa di tanto ritardo fu un nuovo sviamento ieri avvenuto.

Un treno merci uscendo in parte dalle rotaie vicino a Passo Corese sulla linea Roma-Foligno, ha danneggiato talmente la linea che il treno diretto per Firenze ha dovuto ritardare per più di 5 ore.

Il *Monitore di Bologna* assicura che lunedì prossimo l'on. Minghetti, al riaprirsi della sessione, presenterà progetti di legge per aumenti di imposte e per nuove spese.

Gli aumenti d'imposte saranno al solito gesuiticamente camuffati sotto il titolo di riforme o rimaneggiamenti d'imposte vecchie; ma di quest'artificio cucito con filo bianco, ormai solo i minchioni possono essere vittime.

Noi consigliamo i ministerialissimi deputati delle nostre provincie a consultarsi coi loro elettori prima di dare voto anche ad un minimo accrescimento di imposte.

È questo un consiglio da amico, perchè dopo le promesse elettorali fatte, gli elettori avrebbero ogni diritto di far succedere le fischiate e peggio, ai canti trionfali di vittoria.

Pensino i deputati non a guadagnarsi i saluti ed i sorrisi dei ministri, ma ad interpretare il voto ed i bisogni delle popolazioni.

E questi bisogni si concretano in queste due frasi:

Non più spese.
Non più imposte.

Dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio verranno diramate a tutte le Prefetture del Regno due circolari, accompagnate dai relativi prospetti, indicanti il tempo in cui si esercita la caccia, se con armi da fuoco o con reti, ed il numero delle licenze. Queste indicazioni sono richieste come elementi necessari per la nuova legge sulla caccia.

Ieri sera nel locale della Borsa di Genova ebbe luogo un *meeting* allo scopo di protestare contro l'applicazione della tassa sui contratti di Borsa. Dopo lunga ed animata discussione, venne nominata una Commissione composta dei signori F. Pozzoni, Delle Piane, De Scalzi, Saliva e Bertolotto, coll'incarico di esaminare legge e regolamento e sottoporre al Governo delle modificazioni. La Commissione unanime rifiutò questo mandato.

Per opportuna norma dei corpi, il Ministero della guerra ha preannunciato che nel primo semestre dell'anno corrente avranno luogo, salvo imprevedibili circostanze, i sottodesignati traslocamenti di reggimenti di fanteria di linea, di bersaglieri e di cavalleria.

Movimenti militari.

Il 2° regg. fanteria di linea si trasferirà da Foggia a Padova.
Il 5° id. id. id. da Ascoli a Torino.
Il 6° id. id. id. da Lecce a Torino.
Il 17° id. id. id. da Parma a Foggia.
Il 18° id. id. id. da Reggio Emilia a Foggia.
Il 29° id. id. id. da Treviso a Palermo.
Il 24° id. id. id. da Udine a Palermo.
Il 37° id. id. id. da Foggia a Spoleto.
Il 43° id. id. id. da Palermo a Parma.
Il 44° id. id. id. da Palermo a Parma.
Il 72° id. id. id. da Padova a Udine.
Il 77° id. id. id. da Torino a Lecce.
Il 78° id. id. id. da Torino a Bari.
Il 8° id. bersaglieri id. da Bari ad Ascoli Piceno.
Il 6° id. id. id. da Spoleto a Treviso.
Il 1° id. cavalleria id. da Parma a Napoli.
Il 7° id. id. id. da Napoli a Parma.
Il 12° id. id. id. da Nola a Roma.
Il 14° id. id. id. da S. Maria a Lucca.
Il 16° id. id. id. da Lucca a S. Maria.

Un dispaccio di Atene ha annunziato un duello fra il ministro di Russia e il console italiano. Questo duello ha avuto luogo per questioni di carattere privato e di estrema delicatezza, trattandosi d'una signora. La condotta del ministro russo è condannata da tutta Atene; egli fu fischiato per le vie, e siccome si dice che un altro scandalo di simil genere fosse successo poco tempo fa, si prevede che il rappresentante della Russia dovrà chiedere di essere traslocato.

Alla legazione spagnuola presso la Santa Sede non v'ha nessuna conferma della notizia che il signor Benavides sia stato destinato al posto del signor Lorenzana.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 gennaio.

Un proclama di Don Carlos deplora che Don Alfonso, suo parente, abbia acconsentito ad essere l'istrumento della rivoluzione. Avendo respinto le offerte rivoluzionarie, egli solo è il rappresentante legittimo. La proclamazione di Don Alfonso gli apre le porte di Madrid. Ucciderà la rivoluzione, e, fedele alla santa missione, sosterrà il glorioso vessillo che simboleggia i principii salvatori.

Londra, 12 gennaio.

Il vapore *Cortes di Londra* perì il 16 dicembre nel golfo di Guascogna: 24 annegati e 4 salvati.

Il *Times* ha motivi di credere che Bismark notificò al Governo spagnuolo che la Germania differirà il riconoscimento del nuovo re, finchè siano soppressi i decreti che sospesero due giornali protestanti ed ordinarono la chiusura della cappella protestante a Cadice.

Valenza, 11 gennaio.

Don Alfonso è arrivato. Venne ricevuto con dimostrazioni di simpatia.

Valenza, 12 gennaio.

Allorchè Don Alfonso arrivò nella rada, il comandante dell'avviso francese *Vigie* recossi a salutare il Re, che dissegli: « Devo molto alla Francia, ove ritrovai una patria durante sette anni d'esilio; l'amo molto. Sono lieto che i primi ufficiali esteri che vennero a salutarmi siano francesi. »

Assicurasi che il Re partirà domattina per Sagunto.

Una banda di cavalieri carlisti venne ieri per 3/4 d'ora a Valenza (?).

Parigi, 12 gennaio.

Un dispaccio carlista assicura essere avvenuto un primo pronunciamento nell'esercito alfonsista.

Berlino 11 gennaio.

Il Reichstag ha terminato la lettura del progetto di legge sul matrimonio civile, e stabilito di passare alla seconda lettura.

Cassel, 11 gennaio.

Le spoglie dell'elettore sono arrivate, e furono ricevute con grandi onori.

Nuova York, 12 gennaio.

Un immenso *meeting*, sotto la presidenza del sindaco di Nuova York, votò una proposta per biasimare energicamente l'intervento militare nella Luigiana. A Saint-Louis ebbe luogo un altro *meeting* per lo stesso scopo.

Palermo, 12 gennaio.

Venne festeggiato solennemente l'anniversario della rivoluzione del 1848, ed inaugurato il monumento a Bixio.

Londra, 13 gennaio.

Una nave da guerra inglese venne inviata dalle Indie occidentali a Santiago per esaminare i fatti che cagionarono il sequestro della goletta inglese *Eclipse*.

I padroni delle officine di ferro dell'Inghilterra settentrionale decisero di ridurre nuovamente i salari degli operai degli alti fornelli dal 45 al 10 p. 0/0.

Versailles, 12 gennaio.

L'Assemblea continuò la discussione sui quadri dell'esercito. L'art. 1 venne approvato.

Parigi, 12 gennaio.

È smentito che Broglie lavori diggià per la formazione del nuovo Gabinetto.

La Società dell'Alta Italia pubblicò il nuovo orario che andrà in vigore il 15 gennaio corrente.

CRONACA NERA

I ladri rubarono ieri parecchi effetti di biancheria ed una scatola di ferri chirurgici ad uno studente di medicina abitante in via Santa Teresa; altri effetti di biancheria al lavandaio Montù Giuseppe; e quattro sacchi di carbone ad un negoziante di combustibili con deposito sotto la tettoia del mercato della legna di piazza Venezia.

GERINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il canape, a confronto degli altri prodotti, conserva una bella posizione a Bologna, con sufficiente ricerca e con prezzi assai promettenti pei mercati a venire. Anche la scorsa ottava si sono vendute varie partitelle di roba campagnuola ed appena si presenti qualche lotto distinto, gli acquirenti fanno ressa e concorrenza di buon proposito.

Nel lavorato il richiamo è pur sempre freddino; e, senz'arrendersi alcun poco dai corsi tenuti, la lavorazione non riesce a smaltire, massime i garglioli andanti e comuni, chè pel fine non avvi cambiamento ed anzi è da presumere gagliarda migliorìa, man mano che consta la loro penuria.

Ecco quali sono i prezzi, in corso a pronta cassa, lavata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L. 105 —	110 40
» »	2ª »	» 95 75	99 50
» »	3ª »	» 88 42	93 40
» lavor. (garg.)	»	» 170 —	180 —
» »	2ª »	» 150 —	160 —
» »	3ª »	» 140 —	145 —
Stoppa e cascami	»	» 30 —	20 —

Foraggi e semi. — Tanto i semi di trifoglio come quelli di medica continuano incerti a Bologna, e non poca lusinga di risveglio.

Seme trifoglio quint.	L. 100 —	110 —
» medica	» 90 —	100 —

L'articolo foraggi ha poca attività sul mercato di Milano, e si vende a prezzi smodati perchè scarseggia tanto nei maggenghi quanto negli agostani.

Ecco i prezzi al quintale, fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo nuovo	L. 15 — a 16 —
» agostano nuovo	» 12 — a 14 —
» terzuolo nuovo	» 11 — a 13 —
Paglia	» 5 — a 5 50

Bestiame. — A Bologna si fanno abbondanti offerte di bestiame bovino per la scarsità dei foraggi, e i prezzi si vanno quindi facilitando anche pei capi distinti e di bella pinguedine.

Vi è sempre aumento spiegato nelle carni suine, che si pagano, quelle distinte di Romagna e Marca, L. 152 per 100 kil. ed oltre. Ciò dipende anche dalla mancanza dei maiali cosidetti *magroni*, nella provincia, i quali vennero colpiti da malattia nel settembre scorso.

Prezzi del giorno 9:

Manzi da mac. 1ª q.	L. 130 —	135 —
» » 2ª »	» 120 —	125 —
Suini	» 130 50	152 —

A Milano si è tornati alla difficile situazione del mese scorso. Finite le feste natalizie e il capo d'anno cessò anche il maggior consumo delle carni, ed il mercato tende ora al ribasso.

Abbondano i capi mastri e soriani di seconda qualità, mentre le fine scarseggiano per la mancanza di convenienza di attendere all'industria dell'impinguamento.

I vitelli recedono dai prezzi che ottennero nei giorni scorsi; i suini invece si sostengono assai bene, perchè c'è di loro viva domanda onde confezionare i salumi e le salsiccie *fresche*, delle quali corre il momento propizio pel consumo, mentre che i salumi in questa stagione riescono meglio che in altre.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, come d'uso, ed a pronti:

Buoi	L. 80 — a 145 —
Soriani	» 60 — a 110 —

A Lione si notarono le seguenti vendite di bestiame l'ottava scorsa:

Lunedì, 1180 maiali venduti 1ª q. da fr. 58 a 61 il quint. sul dazio; 2ª q. da 53 a 57 dazio compreso.

Martedì, 466 buoi e vacche venduti in gran parte: 1ª q. da fr. 160 a 156; 2ª q. da 138 a 146; 3ª q. da 126 a 135 i 100 kil. carne netta.

Giovedì, 3100 montoni venduti: 1ª q. da 165 a 172; 2ª q. da 158 a 165; 3ª q. da 148 a 155 i 100 kil., morti.

Venerdì, 670 vitelli venduti in media fr. 112 i 100 kil. sul dazio e 250 buoi ai prezzi di martedì precedente.

Al mercato parigino della Villette in data 11 gennaio, i buoi erano tenuti ai prezzi estremi di fr. 1 30 a 1 76 al kil.; vacche da 1 54 a 1 96; tori da 0 95 a 1 45; vitelli da 1 45 a 2 20; montoni da 1 30 a 1 80; maiali grassi da 1 30 a 1 36.

Ecco il movimento del mercato dal 31 dicembre al 5 gennaio:

	Presentati	Venduti	Prezzo medio
Buoi	4,548	4,985	1 50
Vacche	1,466	1,393	1 56
Tori	172	155	1 25
Vitelli	2,919	2,912	2 —
Montoni	24,293	23,630	1 56
Maiali grassi	4,212	4,212	1 42
» magri	3	3	1 20

Cereali. — Vi è inerzia nel frumento a Bologna per le pretese di certi venditori. Del resto l'articolo abbonda, ma la bontà del raccolto fece sì che tutti hanno delle provviste e non s'affrettano a rifornirsi. I frumentoni che d'ordinario sono ricercatissimi in questi mesi, hanno pure limitati affari e si reggono, ma non migliorano di prezzo.

I romagnoli sopraffini si vendono a lire 20 al quintale.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett.	L. — — a — —
Frumento comune	»	» 21 60 a 22 25
» ottimo	»	» 22 85 a 21 50
Frumentone	»	» 13 25 a 14 25
» Romagna	quint.	» 19 — a 19 75

A Napoli, 8, 5000 tomoli di grani Barletta pel 10 marzo si vendettero al prezzo di D. 2 57 1/2 e 2 58 e 4000 pel 10 maggio al prezzo di D. 2 68 a 2 67.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante	all'ettol.	L. 19 75
Id. marzo	»	» 19 58
Id. settembre	»	» 20 43
Avena a Barletta cont.	»	» 10 15
» a Taranto cont.	»	» 10 93

Le campagne francesi si presentano assai bene e i mercati sono forniti abbondantemente di frumento. All'ultimo mercato della settimana le farine erano offerte su larga scala, ma tanto l'uno come l'altro articolo ebbero vendita difficile e i corsi perdettero da 50 a 75 cent. per 100 kil.

Nelle altre granaglie la segale si mantenne a prezzi invariati; l'orzo ed il grano turco guadagnarono da 25 a 50 cent.; l'avena ferma.

A Parigi, 11, il frumento a consegnare si quotava da 25 a 25 25 i 100 kil.

Le farine di consumazione calme ed invariate facevano: marca Darblay fr. 54; marche scelte da 53 a 54; buone marche da 52 a 53; ordinarie da 50 a 51 il sacco di 157 kil. netti. Quelle di commercio anche deboli si pagavano: otto marche a 53; superiori a 52.

Marsiglia, 9, mercato fermo.

Venduti: 450 ett. Irka Taganrok 135/131 a fr. 35 75; 800 Irka Azoff 130/128 a fr. 33; 1600 Berdianska 128/124 a 33 75; 4320 Bombay i 100 kil. a 26 75; 200 Berdianska 126/123 a 33 75; 4800 Danubio 126/121 a 29 50 arr. 20 gennaio; 6400 Irka Azoff 126/131 a 30 arrivo luglio; 500 Tuzelle Orano i 100 kil. a 29 50 mercato fermo gennaio.

Il tutto per 100 litri sc. 1 0/0 deposito, contanti.

Nelle altre granaglie venduti: 500 q. granoturco Italia a fr. 20 50 i 100 kil. consegna corr. mese; 500 sacchi avena Danubio a 25 25 i 110 kil.; 500 sacchi orzo Gazza a 16 50 i 100 kil. Mercato invariato.

Arrivi: 6200 ett. frumento; 18,900 ett. orzo; 2070 ett. avena e 1150 ett. granoturco.

I mercati esteri accusano della calma.

Il giorno 8 al mercato di Mark-Lane, a Londra, le qualità secondarie non trovavano compratori; il frumento perdette 48 cent. all'ett.; farine ed orzo pesanti. Avene e fave fermi. Il granoturco francese si pagava da 43 a 44 scellini. Quello americano e italiano a 40. Nuova York invariato.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

9 gennaio. — Il nostro mercato fu assai animato ed in generale i prezzi si mantennero fermi. Continua la penuria nei grani esteri essendo in ritardo molti arrivi, ed i pochi carichi che arrivano sono tutti venduti; i nostrali sono poco offerti e la loro qualità assai secondaria in confronto della scorsa annata. Nella meliga gli affari furono limitatissimi; nella segale nulli. L'avena in ribasso di una lira per quintale. Nel riso le transazioni sono assai ristrette.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 29 — a 32 50
Id.	ettol.	» 22 — a 24 15
Meliga	quint.	» 19 — a 21 —
Id.	ettol.	» 14 40 a 15 95
Segale	quint.	» 21 50 a 23 —
Id.	ettol.	» 15 30 a 17 70
Avena	quint.	» 28 — a 29 —
Id.	ettol.	» 13 85 a 14 25
Riso	quint.	» 37 — a 42 —
Id.	ettol.	» 28 — a 31 85

Novara, 11 gennaio — **Cereali.** — Il mercato dei cereali d'oggi può dirsi che continua a mantenersi nella solita calma, con qualche poco d'affari in dettaglio sui risi di qualità superiore. I prezzi sono stazionari, praticandosi all'ettol.:

Riso	L. 25 50 a 28 10
Segale	» 18 20 — —
Meliga	» 12 65 14 —

Verona, 11 gennaio. — **Cereali.** — Frumenti e frumentoni stazionarii con discrete vendite; risi negletti.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti	L. 25 75 a 28 50
Granoni	» 19 25 a 21 75
Risi	» 34 — a 46 —
Segale	» 23 — a 24 —
Avena	» 25 — a 26 —
Risoni	» 21 — a 23 —

Rovato (Lombardia), 11 gennaio. — Molti bestiami sul mercato, ma pochissimi affari. Granaglie stazionarie, cessata ricerca. Prezzo del burro L. 2 58.

Borsa di Genova. — 12 gennaio.

Rendita Italiana	73 60 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1860 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	712 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	— —

Francia breve lett. a 110 65, den. a 110 45. Londra a vista lett. 27 52, danaro 27 56.

Marenghi da 22 10 a 22 11.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 12 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 70
» » fine gennaio	73 77
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca di Torino	790 —
» Banca Generale	445 50
» Banca Credito Milanese	443 —
» Lanificio Rossi	223 —
» Regia Tabacchi	797 —
I pezzi da 20 fr.	22 05

	11	12
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	73 87	73 72
Id. al 1° gennaio 1875	71 60	71 40
Oro lettera	22 05	22 06
Londra lettera	27 42	27 47
Cambio su Parigi	110 20	110 50
Prestito Nazionale	63 —	63 —
Azioni Tabacchi	802 —	800 —
Banca Nazionale	1879 —	1880 —
Az. ferr. Merid.	358 —	358 —
Obblig. »	216 —	215 —
Banca Toscana	1600 —	1595 —
Credito Mobiliare	721 —	705 —
Italo-Germaniche	263 —	265 —
Parigi,	11	12
3 per 0/0 Francese	62 25	62 12
5 per 0/0 id.	100 37	100 32
Banca di Francia	3790 —	— —
Rendita Italiana	66 70	66 25
F. Lombardo-Venete	283 —	282 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	201 —	204 —
Ferr. Romane	75 —	75 —
Obbl. Lombarde	244 —	245 —
Obbl. Romane	192 —	192 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 5/8
Consolidati Inglesi	92 1/2	92 3/8
Vienna,	11	12
Mobiliare	228 —	228 25
Lombarde	127 50	127 —
Banca Anglo-Austr.	141 75	141 50
Austriache	298 —	298 50
Banca Nazionale	1002 —	1003 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 89
Cambio su Parigi	44 10	44 05
Cambio su Londra	110 [illegible]	110 60
Rendita Austriaca	75 70	75 70
Idem in carta	70 10	70 30
Unionbank	106 25	105 20
Berlino,	11	12
Austr. Marchi di Bac.	543 —	544 —
Lomb. Franchi	223 —	228 —
Mobil. Marchi di Bac.	416 —	415 50
Ren. It. Franchi	67 90	67 55
Id. Turca Id.	43 50	43 50
Londra,	11	12
Consolidato Inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita Italiana	66 3/8	66 1/4
Spagnuolo	23 1/8	23 1/8
Turco	45 —	45 —
Egiziano del 1873	78 —	78 1/2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 13 gennaio 1875. — N. 9.

CAMBI	a vista		a 3 mesi	
Francia	110 50	110 65	— —	— —
Svizzera	110 45	110 55	— —	— —
Londra	— —	— —	27 42 1/2	27 47 1/2
Germania	— —	— —	133 1/2	133 3/4
Vienna	— —	— —	244 1/2	245 1/2

Svizzera sc. 4 1/2 0/0. Germania 5. Francia 4. Londra 5. Vienna 4 1/2.

Oro Pezzi da L. 20. L. 22 08 a 22 10.

Rendita 5 p. 0/0 cont. L. 73 55 a L. 73 65.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa.
FILIPPO DUPRÈ.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

13 gennaio 1875.

La continua inazione dei mercati italiani non può certamente favorire lo sviluppo del nostro credito sulle Borse estere. Malgrado il sensibile ribasso che ci segnalò ieri la chiusura di Parigi, la Rendita si mantenne stamane relativamente ferma su prezzi di 73 60 cent. e 73 85 fine corr. con limitatissime transazioni. Quanto ai valori notiamo abbandono completo.

Az. Banca Naz. 1850, 1855 fine corr.

Az. Mobiliari 702, 705 id.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 12 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	775 58
Trama	1	101 04
Greggia	10	329 65
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1706 27

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 145.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 12 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	790 45
Trama	1	101 12
Greggia	2	59 65
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	951 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 174.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione colare delle sete in Torino

col sistema privilegiato Selvi-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14.)

Bollettino del 12 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	390 73
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	390 73

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 59.

L'esercente: A. Trivero.



Regio (ore 8) — *Aida*, opera in 4 atti.

Vittorio (ore 7 1/2) — *Rigoletto*, opera in 4 atti: *Il genio della montagna*, ballo.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà: *Il ridicolo*, commedia in 5 atti.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà: *La Périchole*, opérette en 2 actes; *Les pantins de violette*, opérette en 1 acte.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *'L basin d'amór*, commedia. *Oh! Spaciafornó!* commedia in 4 atti, di Mario Leoni.

D'Angennes (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia americana The Gregory's.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Alfieri — *Riposo.*

Amedeo (ore 7 1/2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *Il birichino di Parigi*, commedia in 2 atti, con farsa.

San Martiniano (ore 7 1/2) — **Questa sera colle marionette si rappresenterà:**

La parodia dell'opera-ballo *Aida*. **Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.**

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Planet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione delle carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO. — (7 Gennaio 1875).

Incanto ad instanza di Falco Antonio fu Francesco residente a Venasca, davanti il tribunale civile di Saluzzo alla pubblica udienza delli 23 p. febbraio ore 12 merid., dello stabile in territorio di Manta, a pregiudizio delli Tallone Angelo e Giovanni fu Giuseppe, Fasione Maddalena fu Antonio e Tallone Paolina fu detto Giuseppe, al prezzo ed alle condizioni espresse nel bando.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 7).

PROVINCIA DI TORINO — (11 Gennaio 1875).

Aumento di sesto scadente il 24 gennaio corrente avanti il tribunale civile di Torino ad istanza della madre e figli Callgaris in pregiudizio delli fratelli e sorelle Canonico, agli stabili in territorio di Pecetto Torinese, stati venduti il lotto 1° per L. 370 ed il 2° per L. 180.

Aumento di sesto scadente il 24 gennaio corr. avanti il tribunale civile di Torino ad instanza della madre e figli Parsoglio da Castelnuovo d'Asti in pregiudizio di Viale Carlotta e Francesco Eoriatti, alla casa in Torino per il prezzo di lire 15100.

Aumento di sesto scadente il 23 gennaio corr. avanti il tribunale civile di Torino ad istanza del sig. Antonio Ricchiardi, al corpo di casa nel concentrico di Carignano subastato in pregiudizio del sig. Bocca Francesco di Carignano, sul prezzo di L. 6800.

(Dal *Conte Cavour*, N. 11).

PROVINCIA DI TORINO. — 12 Gennaio 1875).

Citazione. — Li sigg. fratelli Lavista ottennero citati il Romolo Venegoni, Guglielmo Carson ed Adele Venegoni a comparire alle ore 8 antim. del 18 corr. gennaio avanti il signor pretore di Torino sez. Borgonuovo, per vedersi condannare al pagamento di L. 425.

Citazione. — Ad instanza di Teresa Sartoris fu citato il sig. Giuseppe Sartoris fu Giuseppe già residente in Torino a comparire alle ore 9 del giorno 23 corrente mese avanti il signor pretore di Torino sez. Monceniso, per ivi venir condannato al pagamento di L. 800.

Notificanza sull'instanza delli fratelli Durando residenti a Viù alli sigg. Andrea e Pietro Cargnino-Poggio già residenti a Lemmie del tribunale civile di Torino, col quale venne fissato il 15 febbraio p. per la vendita di alcuni beni stabili situati in territorio di Lemmie.

(Dal *Conte Cavour*, N. 12).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) gennaio

		11	12
Farine 8 marche pel corrente	Fr.	53 —	53 25
» » per febbraio	»	53 —	53 25
» » per marzo e aprile	»	53 50	53 50
» » per 4 mesi da maggio	»	55 75	55 25
Zuccheri Saccarine 88 °/₀	»	53 —	53 —
» » °/₀ disponibile	»	59 25	59 25
» bianco 3 disponibile	»	64 50	64 25
» raffinato scelto	»	145 50	145 50

Liverpool, 12 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo-sostenuto.

Importazione della giornata 32000.

Havre, 12 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2100.

Mercato fermo.

» — Luisiana sotto carico da ¼ Fr. 94 — a 95 —
» — Id. in mare da . . » 95 — a 96 —
» — Comraw disponibile da . » 64 — a 65 —

Caffè — Venduti Sacchi 1090.

Mercato fermo.

» — Rio non lavati . . . Fr. 103 — — —

Marsiglia, 12 gennaio (sera)

Frumento — Importazione Ett. Nulla.
Vendite » 12060.

Mercato calmo.

Liverpool, 12 gennaio (sera).

Frumenti.

Mercato calmo — Compratori riservati.
Ribasso uno a due Pence.

Torino, Tip. G. Favale e C.